

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno XV N°173 GIUGNO 2022

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

**Dove l'acqua del mare
sarà calda**
pag.2-13

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA**
pag.14

Pulci di mare
pag.15

**Overshoot day / Oceano
mare d'amore**
pag.16

**Pianta più grande vive in
acqua**
pag.17

**Persi 100 km di coste /
Crescono lupi in Italia**
pag.18-19

**Mari italiani e cambia-
menti climatici / Al mare
corpo si riequilibra**
pag.20

Crisi climatica
pag.21

**Bioplastiche degradano
lentamente**
pag.22-23

**L'Angolo
Enogastronomico**

ARCI PESCA FISA



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica

Dove l'acqua del mare sarà più calda quest'anno

In spiaggia non mancano mai i bagnanti che affrontano con grande cautela e preoccupazione il bagno in mare, temendo che la temperatura sia eccessivamente fredda. In realtà il mare caldo è il vero problema, come testimoniato dal secondo rapporto annuale del progetto "Greenpeace Rainbow Warrior". La nave dell'associazione ambientalista, la quale è ormeggiata a Trieste, ha misurato con attenzione diverse acque.

Si sta parlando di 535mila misurazioni che hanno coinvolto l'Università di Genova e il suo dipartimento di scienze della Terra. I numeri sono inequivocabili: i mari si stanno riscaldando progressivamente in profondità, un cambiamento che non può lasciare indifferenti. Il nostro paese non se la passa bene, come confermato dal nuovo colore assunto dal mare delle Eolie, cosa è stato rilevato invece da Greenpeace?

Il mare caldo è alla base di una vera e propria rivoluzione, in negativo, della biodiversità marina. In pratica stanno sparando tante specie, mentre altre si stanno adattando meglio ma sono considerate "aliene" e quindi nocive. Il confronto tra le misurazioni del 2020 e quelle del 2021 ha messo in evidenza anomalie e vere e proprie ondate di calore.

Nel giro di pochi giorni le temperature sono state più alte di 1,5 gradi rispetto a quello che dovrebbe essere il loro valore medio per quel che riguarda il riferimento mensile. Come se non bastasse, questo innalzamento è durato la bellezza di tre settimane. Il mare caldo è stato inoltre rilevato fino a 40 metri di profondità. I mari di tutto il mondo stanno facendo parlare di loro da qualche tempo per notizie particolari, come ad esempio le riserve di zucchero scoperte in fondo all'oceano. Il calore eccessivo di Portofino e dell'Elba è lo stesso che è stato notato in altri paesi europei, in primis Francia e Spagna, proprio nello stesso periodo.

Questo vuol dire che nessuna specie acquatica può definirsi al sicuro. Una di quelle maggiormente a rischio è la **gorgonia**, invertebrato bentonico dalla struttura ramificata e piatta, ricoperta da tessuti molli. Si tratta di un vero e proprio simbolo per quel che riguarda il Mediterraneo e soprattutto per i coralli di questo mare. In Australia sono gli stessi coralli che si stanno sbiancando in modo preoccupante, mentre dalle nostre parti c'è preoccupazione per la mortalità eccessiva delle colonie.

Il debutto del monitoraggio risale al 2019, quando ci fu l'installazione di una stazione pilota da sfruttare per la misurazione delle temperature delle acque fino a 40 metri di profondità. Questo esordio è avvenuto nel mare dell'Isola d'Elba, con un'adesione progressiva di sempre più aree marine protette. Oltre a quelle già citate, si possono ricordare Plemmirio (Sicilia), Capo Carbonara e Tavolara-Punta Coda Cavallo (Sardegna), Miramare (Friuli), Torre Guaceto (Puglia), Ventotene e Santo Stefano (Lazio). Le misurazioni continueranno con grande dedizione, l'obiettivo è quella di non darla vinta al mare caldo per alcun motivo al mondo.



Conferma il 5 per mille anche nel 2022

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2022 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



ARCI PESCA FISA

Sostienici
devolvi il 5^x mille

Scrivi il numero di cod. fiscale

97044290589

ARCI PESCA FISA - Federazione Italiana Sport ed Ambiente
Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704
www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2022 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FINANCIALE o UNO degli altri enti connessi)

Seleziona il beneficiario della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF (in caso di scelta FINANZIARIA o UNO degli altri enti connessi)

Nome: Alonso Rom

Codice fiscale: 97044290589

Seleziona il beneficiario della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF (in caso di scelta FINANZIARIA o UNO degli altri enti connessi)

Nome: _____

Codice fiscale: _____

Seleziona il beneficiario della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF (in caso di scelta FINANZIARIA o UNO degli altri enti connessi)

Nome: _____

Codice fiscale: _____

Seleziona il beneficiario della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF (in caso di scelta FINANZIARIA o UNO degli altri enti connessi)

Nome: _____

Codice fiscale: _____

In aggiunta a questo modulo, nell'informazione sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 dello "Stradimento per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per adempiere le sue funzioni.

Seleziona il beneficiario della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF (in caso di scelta FINANZIARIA o UNO degli altri enti connessi)

Nome: _____

Codice fiscale: _____

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it

Un caro saluto a **Giorgio Montagna**



Circa 2 anni fa ci lasciava **Giorgio Montagna** *Presidente Onorario Nazionale dell'ARCI PESCA FISA* e *Presidente Regionale della Campania* per oltre un trentennio. Persona colta, sensibile e con un piglio gentile, che richiamava un personaggio di altri tempi, da rispettare ed ammirare, insomma un vero gentiluomo.

Un ricordo, alla fine della 9^a edizione del *"Premio Internazionale Mediterranean Award Friends of the Water"* qui siamo a Napoli presso *"Il Reale Yacht Club Canottieri Savoia"*.



Quanta allegria quel giorno, ci ha voluto vicino a destra **Fabio Venanzi** e sinistra **Mimmo Saccà**, con il suo linguaggio napoletano forbito ed elegante ogni battuta era una lezione di vita.

Veneto, Campionato Regionale a Coppie, 2^a prova

2^a Prova regionale a coppie 2022 presso il lago Parco dei cigni a Piombino Dese bella gara con un'ottima resa. Purtroppo mancano le foto dei partecipanti che sono andati via subito.



CLICCA QUI PER TUTTE LE FOTO:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2924

Cascata del torrente Parello a Quadri (CH)

Cascata del torrente Parello a Quadri (CH), impressionante la portata d'acqua domenica 08 maggio 2022.

Senza confronto le altre due foto scattate da una pattuglia in servizio di Vigilanza in data 13 marzo 2022, stesso luogo, stesso punto della cascata..... ma senza acqua.

Settore Vigilanza

ARCI PESCA FISA COMITATO PROVINCIALE DI CHIETI



Lombardia, Pesca di frodo, 7 multati. Uno nel cuore dell'Oasi.

DESENZANO Le guardie volontarie dell'Archi e dell'Ups all'opera

Pesca di frodo, 7 multati Uno nel cuore dell'Oasi



Gli attrezzi abbandonati da un pescatore di frodo, in fuga

tra la Valsabbia e il Garda bresciano dalle guardie ittiche volontarie dell'Archi pesca e dell'Unione pescatori bresciani.

Sette, appunto, i furbi del pesce, tutti bene attrezzati ma tutti privi dei titoli abilitativi per esercitare la pesca sportiva, ovvero privi della licenza. Oltre a interrompere la loro attività, le guardie volontarie li hanno sanzionati con una contravvenzione da 100 euro.

Tra le persone sorprese, spiegano gli agenti, ce n'era una che si stava dando da fare nell'Oasi San Francesco di Desenzano, un piccolo monumento naturale circondato dal cemento rifugio prezioso per l'avifauna, oltre che per i pesci, all'interno del quale la pesca sarebbe vietata anche per un titolare di licenza.

Infine, sempre nella stessa zona, quello che sarebbe stato l'ottavo saccheggiatore della serie alla vista delle guardie si è dato alla fuga, riuscendo a eclissarsi via lago ma abbandonando la propria attrezzatura sul posto. **P.Bal.**

Nonostante la guerra in Ucraina, in Occidente non si registrano ancora problemi di approvvigionamento alimentare. La situazione è tranquilla, ma c'è qualcuno che prova a procurarsi da solo il pranzo (o la cena). Eppure le risorse economiche non mancano di certo ai 7

pescatori di frodo sorpresi e sanzionati in poche ore nello scorso fine settimana, perché almeno i soldi per canne e lenze li avevano trovati.

Ironia a parte, quello appena sintetizzato è il bilancio di una serie di controlli attuati nelle giornate di sabato e domenica

Il confronto tra i cinque candidati a sindaco per lo sviluppo della cultura della città di Messina

Venerdì 13 maggio, nella chiesa di S. Maria Alemanna di Messina il confronto all'americana a cinque fra i candidati a sindaco di Messina: **Federico Basile**, candidato per Sicilia Vera; **Maurizio Croce**, candidato della coalizione del centrodestra; **Franco De Domenico**, candidato della coalizione del centrosinistra; **Luigi Sturniolo**, candidato di Messina in Comune, **Salvatore Totaro**, candidato di Ftl (Futuro Trasparenza Libertà).

Organizza il Dipartimento artiste e artisti SLC Cgil di Messina e coordina il responsabile nazionale **Luigi Tabita**. Introduce il segretario della SLC Cgil **Antonio Di Guardo** sottolineando che "Il rilancio di Messina passa da cultura e arte. Perché con la cultura si mangia e si attrae il turismo. Vorrei che ci si prendesse cura di Santa Maria Alemanna, qui dove siamo, e di ogni altro spazio culturale".

Ampio dibattito con parecchi interventi propositivi e di spessore al quale ha assistito tra gli invitati anche **Domenico Saccà**, Vice Presidente Nazionale ARCI PESCA FISA.



Da sx: Giuseppe Di Guardo, Dirigente Nazionale CGIL – SLC, Domenico Saccà Vice Presidente Nazionale ARCI PESCA FISA, Antonio Di Guardo, Segretario Generale CGIL-SLC Messina.

Calabria, Incontro a Santa Maria

Sabato 14 scorso incontro con l'amministrazione comunale presso l'hotel Calabrisella al quale va il nostro ringraziamento - per un confronto su diverse problematiche tra cui la richiesta per un accesso al mare per piccole imbarcazioni, ripristino spiaggia riservata ai diversamente abili, tubo di scarico a Santa Maria e diverse problematiche che affliggono la nostra meravigliosa costa. Un grazie va al nostro sindaco professore Nicola Tripodi del Comune di Ricadi (VV) e all'assessore Albino Mollo per la loro disponibilità e all'impegno preso per risolvere queste problematiche.



Prato, Torneo promozionale 'I Tre Fiumi'



COMITATO TERRITORIALE PRATOPISTOIA PISA
Via del Cittadino 39 59100 Prato
Cell 3405848737
Mail: arcipescaterritoriale3p@gmail.com



TORNEO PROMOZIONALE I TRE FIUMI

Gara a Coppie

Sabato 07/05/22 canale Usciana

Sabato 09/07/22 Arno Empoli

Sabato 24/09/22 Bisenzio Prato

Iscrizione aperta a tutti i tesserati ARCI PESCA FISA con tessera atleta. Non è necessario appartenere alla stessa società di pesca.

Si accettano iscrizioni fino ad massimo di 15 coppie. E. 60.00 a coppia per l'intero torneo da pagare alla prima prova. Segue regolamento

Per iscrizione mandare un watsapp al 3405848737 Stefano Goti

Toscana, 32° Campionato Regionale a box

QV

VENERDÌ — 3 GIUGNO 2022 — LA NAZIONE

PESCA

Campionato toscano, duelli sull'Arno

Nella prova del 32° campionato toscano a box promosso da Arcipesca sui campi gara dell'Arno ad Arezzo entrambe le squadre del Fishing Club Firenze e della Cavallina hanno vinto i rispettivi settori.

Franco Matucci, Riccardo Raugei, Massimo Cimboli e Luca Nencioni si sono anche aggiudicati l'assoluto di gara con 5.770 grammi di alborelle. Ottimo risultato anche per la squadra della Cavallina composta da Gabriele Sabatini, Sergio Sgroi, Andrea Ferrini e Cesare Capecchi che ha vinto il settore a monte con 5.425 grammi grazie ad una impostazione rivolta

alla cattura del pesce grosso a roubasienne. Un approccio quindi molto diverso alla competizione quello delle due capolista della classifica provvisoria che riassume perfettamente l'aspetto tecnico della gara.

Sul campo gara della Fonderia a Firenze è già iniziato il corso di pesca del 12° ciclo della Scuola di Pesca di Firenze. Le lezioni, riservate ai giovanissimi dai 6 ai 14 anni, continueranno settimanalmente fino ad estate inoltrata. Per informazioni: www.scuoladipescafirenze.it

f.m.



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

Veneto, 9° Campionato Regionale a box trota-lago, 2ª prova

Presso il lago Parco dei cigni a Piombino Dese con un'ottima resa. Un ringraziamento a chi ha lavorato per rendere possibile tutto ciò Mario Coro' Beriotto Beppino per quanto riguarda la parte organizzativa e Simonato Damiano per la parte tecnica. Un grazie anche a Mario Calabrò (gestore) per la disponibilità..



CLICCA QUI PER TUTTE LE FOTO:

www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2938

Messina, I giovani e la sicurezza stradale

Interessante dibattito organizzato da "**Lions Club International**" a **Messina**, presso l'**Hotel S.Elia**, sabato 28 maggio.

Invitata l'**Arci Pesca Fisa**, rappresentata dal suo **Presidente Mimmo Saccà**, tra i relatori il nostro Dirigente **Avvocato Penalista Giuseppe Freni**, che unitamente a **Francesco Fazio, Medico Chirurgo Pediatra**, hanno presentato delle relazioni precise e molto apprezzate.

Tra gli interventi, da segnalare quelli di rappresentanti delle Forze dell'Ordine e di genitori di vittime della strada. Sottolineato tra l'altro, la mancanza di normative specifiche che riguardino l'uso del "monopattino" soprattutto per l'obbligo del casco e dell'assicurazione. Molta emozione ha suscitato il padre di una vittima della strada, che non guidava la macchina dell'incidente e ad una settimana dal suo 18° compleanno ha perso la vita. Restano sempre "alcol e droga" i motivi principali delle stragi del sabato sera, e sono proprio i giovani le vittime più a rischio, non abituati a tali trasgressioni e che viaggiano di notte con poca visibilità e spesso troppo stanchi e con poco riposo e molto sonno.

Ha concluso i lavori il **Past Governatore Distretto 108Yb Dott. Franco Freni Terranova**.



da sx: **Domenico Saccà** Presidente **Arci Pesca Fisa** Comitato di **Messina** e **Giuseppe Freni** Dirigente **Arci Pesca Fisa** Comitato di **Messina**



8 GIUGNO 2022 GIORNATA MONDIALE DEGLI OCEANI

Info e prenotazioni:
Tel. 010 6480 512 / 508
bluedistrict@job-centre-srl.it

Genova Blue District – Alla scoperta del mare e delle sue risorse

- ore 10:00 Francesca Garaventa Istituto per lo studio degli Impatti Antropici e Sostenibilità in ambiente marino CNR, **La scienza per il mare: sopravvivere all'Antropocene**
- ore 10:30 Maria Elena Buslacchi, Raffaele Rebaudengo e FiloQ, Stellare e Zones Portuaires Genova: **Wave, musica dal fondo del Mare**
- dalle 16:00 Elisabetta Giacco, laboratorio: Il mare in una lente: **l'Oceano di (micro)plastica non avrà più segreti***
alle 18:00

L'I.T.T.L. Nautico San Giorgio apre le sue porte

- dalle 10:00 **Visita guidata** per gli alunni delle scuole primarie e medie inferiori
alle 12:00 del planetario
- dalle 10:00 **Visita guidata da nostromi** delle barche per gli alunni delle scuole
alle 12:00 primarie e medie inferiori

I pescatori della Darsena incontrano i bambini

- ore 15:00, **Workshop di ARCI Pesca "Mediterraneo, Liguria - il nostro mare."**
16:00, 17:00 presso Genova Blue District
- ore 15:00, **Visita guidata a cura di ARCI Pesca e Coldiretti** al mercato del pesce
16:00, 17:00 e ad un peschereccio in Darsena*

* Capienza massima 20 pax, prenotazione obbligatoria.

Con il sostegno di
Fondazione Compagnia di San Paolo
e Fondazione Carige



Partner



Pulci di mare, come riconoscerle

Durante l'estate si popolano le spiagge di tutta l'Italia, con molta gente che sceglie di trascorre le ore più calde in riva al mare. C'è chi preferisce i lidi più caotici e chi invece ama rilassarsi nei litorali meno affollati. E proprio qui, nelle zone meno calcate dalla folla sarà sicuramente capitato a tutti di vedere degli animaletti saltare lungo la riva. Alcuni li chiamano "pulci di mare", ma in realtà questo nome è sbagliato, perché non si tratta di un insetto.

Crostacei Anfipodi: gli animaletti conosciuti come "pulci di mare"

I crostacei Anfipodi fanno parte di un gruppo di animali marini con una struttura morfologica simile ad un gambero. Al mondo ci sono oltre 10.000 specie e gli Anfipodi che saltellano lungo la riva del mare ne rappresentano soltanto una piccola parte. Questi ultimi sono quelli che conosciamo maggiormente, vengono definiti "beach-hoppers", appunto perché li vediamo saltellare da una parte all'altra sui litorali delle spiagge più solitarie.

Questi piccoli invertebrati hanno colonizzato diversi ambienti: dalla terra alle profondità marine, dalle acque polari ai ruscelli di montagna, dalle falde acquifere ai fondali più profondi degli oceani. È possibile trovarli anche sulle balene, sul carapace delle tartarughe marine, all'interno di spugne o molluschi, aggrappati a meduse o ad alghe marine.



Si tratta di animali che rivestono una posizione chiave all'interno della rete alimentare marina, essendo un'importante fonte alimentare per una varietà di pesci appartenenti ai livelli trofici superiori. A questa specie corrispondono tanti ruoli ecologico-funzionali, fondamentali per il buon funzionamento degli ecosistemi nei quali sono dominanti. Ma – come abbiamo già accennato sopra – attenzione a non chiamarli pulci di mare, perché sono dei crostacei, e non sono degli insetti.

Crostacei Anfipodi: perché può essere pericoloso incontrarli

Gli Anfipodi hanno il ruolo di descrittori ambientali e sono considerati un attendibile indicatore per le analisi della qualità delle acque in cui si trovano. La presenza, o l'assenza, di alcune di queste specie può, quindi, essere rivelatrice delle condizioni del luogo in cui si trovano.

Recentemente, per esempio, gli Anfipodi sono stati utilizzati nella ricerca ecotossicologica, per degli studi riguardo le sostanze che inquinano le acque. Essendo organismi il cui ciclo vitale è legato al substrato, sono particolarmente vulnerabili agli inquinanti che presentano concentrazioni più alte in alcuni sedimenti. L'inquinamento da plastica è una delle più grandi minacce dei nostri mari e va monitorato in maniera efficace. Grazie ai rapporti che questi animali contraggono con il substrato, il loro monitoraggio può fornire informazioni complete e precise circa le condizioni dell'ambiente in cui si trovano, contribuendo a gestire meglio l'allarme sull'inquinamento da plastica.

Uno studio pubblicato sulla rivista *Toxics* da ricercatori delle Università di Palermo e Messina, inoltre, ha dimostrato che questi piccoli invertebrati possono rappresentare un valido strumento di monitoraggio dell'inquinamento da microplastiche. L'analisi in questione, nello specifico, ha ricercato e poi rivelato in cinque specie di Anfipodi i polimeri che le microplastiche possono disperdere nell'ambiente, ingeriti poi da questi piccoli crostacei.

Quindi, gli animaletti comunemente chiamati pulci di mare possono rivelare le condizioni delle acque in cui si trovano.

Ora la comunità scientifica ha a disposizione un ulteriore strumento valido per monitorare lo stato in cui versa un determinato ambiente.

Overshoot day, anche quest'anno l'Italia è già in debito

Ogni anno il Global footprint network calcola quando cade l'Earth Overshoot day, ovvero il giorno del sovrasfruttamento della Terra, e ogni anno l'Italia continua fare peggio della media globale: fino al 5 giugno non sapremo quando arriverà l'Overshoot globale per il 2022, in compenso sappiamo che per l'Italia è arrivato ieri. Per il resto dell'anno, dunque, il nostro Paese accrescerà il proprio debito con la natura.

Il Global footprint network calcola infatti il budget di risorse naturali e servizi ecosistemici messi a disposizione dal nostro pianeta (la biocapacità) e li confronta con la domanda di tali risorse e servizi da parte dell'umanità (come proxy viene usata l'impronta ecologica): da un lato il consumo umano di risorse biologiche, dall'altra la capacità degli ecosistemi italiani di rigenerarle (o di assorbire i nostri scarti, in primis le emissioni di CO₂).

Ad oggi i dati più recenti per l'Italia si fermano al 2018, dunque il calcolo non tiene purtroppo conto di quelli che sono stati gli impatti dovuti al Covid-19 né di quelli che sono adesso gli impatti della guerra in Ucraina, ma le informazioni disponibili mostrano comunque un quadro drammatico.

L'Overshoot day italiano è la data in cui l'Earth Overshoot day cadrebbe se ciascun cittadino del mondo avesse lo stesso stile di vita e gli stessi livelli di consumo di un italiano medio, ed arrivare al sovrasfruttamento già a metà maggio significa essere immersi in un modello socioeconomico ampiamente insostenibile.

Per supportare consumi di risorse biologiche come quelli italiani, avremmo infatti bisogno un territorio ampio 2,7 volte quello che in realtà è delimitato dai nostri confini nazionali.

Perché dunque il Paese, per ora, non collassa? Essenzialmente per due motivi: da una parte continuiamo ad erodere il capitale naturale che abbiamo a disposizione, compromettendo ulteriormente la sua capacità degli ecosistemi italiani di donarci risorse in futuro; dall'altra consumiamo risorse sottraendole ad altri territori (i flussi di materia che hanno attraversato il metabolismo economico italiano pesano per 444 mln di ton, e di queste 161 mln di ton rappresentano le importazioni nette).

Per invertire la rotta è necessario uno sforzo collettivo coordinato, tramite politiche pubbliche ad hoc, ma è importante avere cognizione di quanto ognuno di noi contribuisca agli squilibri in atto: sotto questo profilo il Global footprint network – col supporto della Fondazione Mps – ha approntato uno strumento particolarmente utile: il calcolatore della propria impronta ecologica.

«Credo valga la pena riflettere su quali siano le attività giornaliere che determinano maggiormente l'impronta di noi italiani – spiega Alessandro Galli, senior scientist del Global footprint network – Le nostre analisi al Global footprint network indicano i consumi alimentari (25% circa dell'impronta totale) e il settore dei trasporti (18% circa) come le due determinanti principali dell'impronta ecologica degli italiani. Intervenire sul sistema alimentare e su quello dei trasporti, nonché sulla pianificazione territoriale ed urbana, sono a mio avviso i punti cardine dai quali partire per un Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che miri a mitigare le cause principali della nostra impronta ecologica».

L'oceano merita un mare d'amore: Mediaset in prima linea

Mediaset sostiene la Giornata mondiale degli oceani, che si celebra ogni anno l'8 giugno e proprio per questo, dal 7 giugno dedicherà al tema una massiccia campagna di sensibilizzazione in tv, radio e web con lo slogan "L'oceano merita un mare d'amore". Lo spot, realizzato in collaborazione con l'Acquario di Genova, mostra dei bambini che invitano tutti a prendersi cura dei nostri mari. Un messaggio per le giovani generazioni e un insegnamento per gli adulti. Per celebrare la giornata, cambierà anche la "vestizione grafica" delle reti Canale Cinque, Italia Uno, Retequattro e Focus, interamente dedicata al tema.

Inoltre verrà pubblicata sulla pagina web di "Mediaset ha a cuore il futuro" una raccolta di approfondimenti con infografiche, dati e suggerimenti su come migliorare i comportamenti individuali per proteggere e tutelare l'ambiente marino: una tra le risorse più importanti per la nostra vita e per il nostro futuro.

Mediaset infine contribuirà al finanziamento di un documentario sulla salvaguardia degli oceani nell'ambito del progetto "Infinity Lab", il laboratorio di Infinity+ nato per promuovere il talento di filmmaker indipendenti. Il tutto rientra nella serie di campagne sociali di comunicazione "Mediaset ha a cuore il futuro", che dal 2019 attirano l'attenzione su temi importanti da segnalare all'opinione pubblica: un modo concreto per mettere al servizio della comunità le competenze e la forza comunicativa della tv Mediaset.

La pianta più grande della Terra vive sott'acqua in Australia

Lo studio "Extensive polyploid clonality was a successful strategy for seagrass to expand into a newly submerged environment", pubblicato su *Proceedings of the Royal Society B* da un team dell'University of Western Australia (UWA) e della Flinders University ha individuato quella che si ritiene essere la pianta più grande del mondo: una prateria di *Posidonia australis*, una pianta marina come la nostra *Posidonia oceanica* del Mediterraneo, che si estende su una lunghezza di circa 180 km e che si stima abbia almeno 4.500 anni.

La scoperta di questa singola pianta, o meglio di un clone, della *Posidonia australis* nelle acque poco profonde e assolate dell'area del patrimonio mondiale di Shark Bay in Western Australia è stata fatta grazie a un progetto che, come spiega la biologa evoluzionista Elizabeth Sinclair, della School of Biological Sciences dell'UWA e dell'UWA Oceans Institute, «E' iniziato quando i ricercatori volevano capire quanto fossero geneticamente diverse le praterie di anerogame a Shark Bay e quali piante dovrebbero essere raccolte per il ripristino delle fanerogame».

La principale autrice dello studio, Jane Edgeloe dell'UWA, sottolinea che «Spesso ci viene chiesto quante piante diverse crescono nelle praterie di fanerogame e questa volta abbiamo usato strumenti genetici per rispondere. Il team ha campionato i germogli di piante dagli ambienti variabili di Shark Bay e ha generato un'"impronta digitale" utilizzando 18.000 marcatori genetici. La risposta ci ha sconvolti: ce n'era solo una!. Ecco fatto, solo una pianta si è espansa per oltre 180 km a Shark Bay, rendendola la più grande pianta conosciuta sulla terra. Gli attuali 200 km² (quasi quanto l'Isola d'Elba, ndr) di praterie di *Posidonia* sembrano essersi espansi da un'unica piantina colonizzatrice». Infatti la *Posidonia australis* si espande a una velocità massima di 35 centimetri all'anno ed è per questo motivo che i ricercatori hanno stimato che ci siano voluti 4.500 anni per raggiungere le dimensioni attuali.



La Sinclair ha evidenziato che «Quel che rende questa pianta di fanerogame unica rispetto ad altri grandi cloni di fanerogame, oltre alle sue enormi dimensioni, è che ha il doppio dei cromosomi dei suoi parenti oceanici, il che significa che è un poliploide. La duplicazione dell'intero genoma attraverso la poliploidia – raddoppiando il numero di cromosomi – si verifica quando le piante diploidi "genitori" si ibridano. La nuova piantina contiene il 100% del genoma di ciascun genitore, invece di condividere il solito 50%. Le piante poliploidi spesso vivono in luoghi con condizioni ambientali estreme, sono spesso sterili, ma possono continuare a crescere se lasciate indisturbate, e questa gigantesca pianta marina ha fatto proprio questo. Anche senza una fioritura e una produzione di semi di successo, sembra essere davvero resistente, sperimentando un'ampia gamma di temperature e salinità, oltre a condizioni di luce estremamente elevate, che insieme sarebbero in genere molto stressanti per la maggior parte delle piante».

Ora, i ricercatori australiani hanno ora avviato una serie di esperimenti a Shark Bay per capire come questa pianta sopravviva e prosperi in condizioni così variabili.

La ricerca è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra UWA, Flinders University e Kings Park Science (Western Australia Department of Biodiversity Conservation and Attractions), è stata finanziata dal National Environmental Science Program Marine Biodiversity Hub del governo australiano e dall'Australian Research Council.

Negli ultimi 20 anni abbiamo perso 100 chilometri di coste

Dopo due decenni di studio dei litorali nazionali, il Centro nazionale per la difesa delle coste dell'Ispra ha presentato oggi la banca dati Linea di costa italiana 2020, dalla quale emerge una progressiva artificializzazione dei nostri litorali.

Mentre Parlamento e Governo sono ancora incagliati nel dibattito in corso sulle concessioni balneari, il ritardo pluridecennale della politica nel governare il tema è reso evidente dai dati.

Grazie a quelli messi in fila dall'Ispra sappiamo che la linea di costa italiana misura circa 8.300 Km, di cui il 13% è occupato da opere artificiali come porti, opere di difesa costiera, opere idrauliche di impianti industriali, strutture artificiali a supporto della balneazione.

Gli aspetti più rilevanti ad emergere dalla banca dati sono due. Il primo mostra che ogni anno abbiamo perso 5 Km di costa naturale negli ultimi 20 anni, a causa della costruzione di nuove strutture artificiali: una misura che equivale all'intero litorale di una località balneare come Fregene. Il secondo è che purtroppo l'artificializzazione è ancora più rilevante nelle zone retrostanti le spiagge, nelle quali ogni anno dune costiere, terreno coltivato, vegetazione e formazioni naturali vengono sostituite da oltre 10 Km di opere antropiche.

Più nel dettaglio, l'Ispra spiega che negli ultimi 20 anni la costa artificializzata è aumentata complessivamente di oltre 100 km. Un discorso parallelo riguarda l'interfaccia tra le spiagge ed il territorio circostante: nell'insieme, la linea di retrospiaggia misura circa 4.000 Km, di cui solo metà restano naturali, mentre oltre il 20% è completamente occupato da opere artificiali, come infrastrutture viarie, abitazioni, lidi, siti produttivi. L'incremento in questo caso è stato di oltre 200 Km negli ultimi 20 anni. Il restante 30% si caratterizza come "urbano sparso", occupato quindi in maniera parziale e discontinua da opere antropiche.

Crescono i lupi presenti in Italia

Si è concluso il primo monitoraggio nazionale sulla presenza del lupo in Italia, e le stime elaborate dall'Istituto nazionale per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) restituiscono un quadro della situazione incoraggiante: i lupi sono tornati a crescere lungo lo Stivale, arrivando in totale a circa 3.300 esemplari.

Si tratta di un dato arrivato a valle di un mastodontico lavoro condotto in piena pandemia, nel 2020-21, che ha impegnato una rete di oltre 3.000 persone, tra operatori volontari formati e personale dei Parchi nazionali e regionali, Regioni e Province autonome, università, musei, 5 associazioni nazionali (Aigae, Cai, Legambiente, Lipu, Wwf Italia), 37 associazioni locali, 504 reparti dei Carabinieri.

Complessivamente sono stati percorsi a piedi 85.000 km per raccogliere i dati necessari all'indagine: la presenza del lupo è stata infatti documentata da 6520 avvistamenti fotografici con fototrappola, 491 carcasse di ungulato predate, 1310 tracce, 171 lupi morti, oltre che da 16.000 escrementi rinvenuti sul terreno. Sono state condotte anche 1500 analisi genetiche, che hanno permesso di identificare la specie.

Ne è valsa la pena: «Ovunque la popolazione di lupo è cresciuta, sulle alpi si è registrato l'aumento più significativo», spiegano da Ispra.

Più nel dettaglio, un numero di lupi stimato intorno ai 950 lupi si muove nelle regioni alpine, mentre sono quasi 2400 quelli distribuiti lungo il resto della penisola. Se si calcola l'estensione delle aree di presenza del lupo (41.600 kmq nelle regioni alpine e 108.500 kmq nelle regioni peninsulari), per Ispra si può dunque affermare che la specie occupa la quasi totalità degli ambienti idonei nell'Italia peninsulare.

«I risultati del monitoraggio Ispra sul lupo dimostrano il grande successo degli interventi di conservazione che sono stati realizzati nel corso degli ultimi decenni: un risultato giunto grazie ad anni di lavoro e di azioni di conservazione portate avanti soprattutto dai Parchi – dichiara il presidente di Federparchi, Giampiero Sammuri – Il lupo era ormai ridotto a poche decine di capi, ormai vicino alla estinzione in Italia. Oggi, invece, siamo ad oltre tremilatrecento unità e ad una diffusione che va dall'Appennino alle Alpi. I numeri ci dicono che il lupo, ormai, non è più in pericolo e che probabilmente nella prossima revisione della Liste rossa si collocherà allo stesso livello della volpe; tecnicamente least concern secondo le categorie Iucn, ossia fuori pericolo».

I mari italiani soffrono gli impatti dei cambiamenti climatici

A bordo della nave di Greenpeace Rainbow Warrior, ormeggiata a Trieste, è stato presentato il secondo rapporto annuale del progetto realizzato e i ricercatori hanno spiegato che «Sono state effettuate oltre 535 mila misurazioni della temperatura, raccolte insieme al Dipartimento di scienze della Terra, dell'ambiente e della vita (DiSTAV) dell'università di Genova, partner scientifico del progetto, e con il supporto tecnico di ElbaTech. I dati indicano chiaramente come i nostri mari si stiano riscaldando anche in profondità. Il rapporto del secondo anno di progetto, inoltre, evidenzia come l'aumento delle temperature stia causando drastici cambiamenti della biodiversità marina, dalla scomparsa delle specie più sensibili caratteristiche del nostro mare all'invasione di altre, spesso aliene, che meglio si adattano a un mare sempre più caldo».

Greenpeace evidenzia che «Nonostante le temperature registrate durante l'estate del 2021 non abbiano evidenziato valori da record in profondità, il confronto degli andamenti con l'anno precedente ha permesso di individuare un'anomalia e repentina "ondata di calore" a giugno 2020 all'Isola d'Elba e all'AMP di Portofino, con temperature che in pochi giorni e per un periodo di tre settimane hanno registrato un aumento di circa 1,5 gradi centigradi rispetto al valore medio mensile, che ha coinvolto tutta la colonna d'acqua fino a 35-40 metri di profondità. Questi shock termici, registrati anche in Spagna e Francia, nello stesso periodo, dalla rete TMedNET, sono particolarmente dannosi per gli organismi sensibili come le gorgonie, specie simbolo dell'habitat a coralligeno del Mediterraneo. Come avviene ai coralli tropicali che si "sbiancano", anche diverse specie mediterranee mostrano evidenti segnali di necrosi con conseguente mortalità delle colonie a causa dell'aumento delle temperature».

E' quel che hanno osservato i ricercatori del DiSTAV durante i monitoraggi realizzati in 5 aree della rete: «I maggiori segnali di sofferenza sono stati registrati sulle gorgonie rosse, bianche e gialle della AMP di Capo Carbonara (Sardegna). A sbiancarsi sono anche le alghe corallinacee incrostanti, particolarmente colpite da questo fenomeno nelle AMP di Torre Guaceto (Puglia) e Capo Carbonara, e il madreporario mediterraneo *Cladocora caespitosa*, per il quale i ricercatori hanno messo in evidenza anche una significativa riduzione delle dimensioni delle colonie dagli anni Novanta a oggi. A Miramare, anche grazie alla rete di termometri installati per il progetto, nell'agosto 2021 è stato possibile evidenziare la relazione tra una moria di spugne nere dovute alla presenza di solfobatteri e un'ondata di calore in mare. L'aumento delle temperature porta alla scomparsa di alcune specie mentre altre, dette termofile, proliferano espandendo il loro areale di distribuzione. È il caso del vermocane (*Hermodice carunculata*) che è aumentato in modo considerevole nelle AMP più meridionali, o di alcune specie aliene, come il mollusco gasteropode di origine polinesiana *Lamprohaminoea ovalis*, osservato per la prima volta all'isola d'Elba durante i monitoraggi del progetto, segnalazione più settentrionale nel Mediterraneo per questa specie».

Monica Montefalcone, responsabile scientifico del progetto Mare Caldo per il DiSTAV dell'università di Genova, aggiunge: «Siamo orgogliosi di questo progetto che è stato capace di far lavorare assieme vari soggetti su una problematica urgente e attuale. Il valore scientifico del progetto è enorme: solo tramite l'adozione di protocolli comuni, la condivisione e il confronto dei dati è possibile valutare gli impatti dei cambiamenti climatici ad ampia scala sui nostri mari e promuovere politiche di conservazione e gestione. Abbiamo inoltre la disponibilità di dati storici raccolti dall'Università di Genova che ci permettono il confronto dei dati negli ultimi trent'anni, da cui emerge un drastico cambiamento negli ecosistemi marini. Sarà quindi fondamentale continuare la raccolta dei dati per comprendere la dinamica di tali cambiamenti nel tempo».

Il progetto Mare caldo è iniziato a fine 2019 con una stazione pilota per la misurazione delle temperature fino a 40 metri di profondità installata da Greenpeace nel mare dell'Isola d'Elba. Dopo l'adesione nel 2020 di quattro AMP (Portofino in Liguria, Plemmirio in Sicilia, Capo Carbonara e Tavolara-Punta Coda Cavallo in Sardegna), nel 2021 si sono aggiunte l'AMP di Torre Guaceto in Puglia, Miramare in Friuli Venezia Giulia, Isola dell'Asinara in Sardegna e Isole di Ventotene e Santo Stefano nel Lazio. Oggi con l'adesione dell'AMP delle Cinque Terre e dell'AMP delle Isole Tremiti sono ben dieci le Aree Marine Protette che hanno deciso di aderire alla rete e di lavorare insieme a Greenpeace.

Greenpeace si è immersa nelle acque dell'Area Marina Protetta (AMP) di Miramare, a Trieste, dove un anno fa, nell'ambito del progetto Mare Caldo, sono stati posizionati dei sensori per la misurazione della temperatura lungo la colonna d'acqua. Inoltre, insieme ai ricercatori dell'AMP e dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), l'associazione ambientalista ha par-

(continua dalla pagina precedente)

tecipato a un'immersione scientifica sulle Trezze al largo di Grado dove, nell'ambito dei progetti Tretamara e Life Pinna, si stanno monitorando gli effetti dei cambiamenti climatici su specie sensibili come la madrepora a cuscino e *Pinna nobilis*. Il direttore dell'AMP di Miramare, Maurizio Spoto, commenta: «Il monitoraggio e il controllo del cambiamento della biodiversità in funzione del riscaldamento globale nelle Aree Marine Protette è molto importante perché queste aree svolgono una funzione di "cuscinetto" mitigando diversi impatti del cambiamento climatico: l'acidificazione degli oceani, l'innalzamento del livello del mare, la maggiore intensità delle tempeste, le migrazioni delle specie animali e la riduzione della produttività e disponibilità di ossigeno».

La direttrice generale dell'OGS Paola Del Negro sottolinea che «L'OGS, impegnato da sempre nello studio degli effetti dei cambiamenti climatici sull'ambiente marino, ha posizionato la boa oceanografica Mambo proprio in prossimità dell'AMP di Miramare. E a Miramare è localizzato anche il punto di osservazione della biodiversità planctonica (stazione C1) a cui fa riferimento la più lunga serie di dati del mare Adriatico».

Alessandro Giannì, direttore delle campagne di Greenpeace, conclude: «Il progetto Mare Caldo sta mettendo in evidenza come anche i nostri mari stiano soffrendo l'impatto dei cambiamenti climatici. Per affrontare questa crisi oggi più che mai è necessario da un lato liberarci dalla nostra dipendenza dai combustibili fossili e dall'altro tutelare gli ecosistemi marini più sensibili. Si è visto che laddove proteggiamo la biodiversità dall'impatto di attività umane distruttive gli organismi sono in grado di riprendersi e adattarsi a un cambiamento che purtroppo è già in atto».

In riva al mare il corpo si riequilibra

Ebbene abbiamo esagerato, mangiato di più, bevuto un po': il periodo non è stato dei migliori. Ora ci sentiamo in colpa e ricorriamo magari ai soliti rimedi: tanti minestrone, solo verdure, succhi depurativi e... cattivo umore. C'è però un modo originale di risolvere la questione: pianificare una giornata al mare, meglio ancora un weekend.

Questo è, secondo molti esperti, il modo più naturale per stanare le tossine accumulate e rinnovare il proprio livello di energia. Soprattutto in questo periodo dell'anno, quando il corpo fatica a compensare da solo gli eccessi e gli manca la vitalità.



Cosa c'è di meglio di una bella passeggiata sulla spiaggia per un sano detox? L'acqua di mare ha tutto ciò di cui il corpo ha bisogno ogni giorno, la sua composizione è simile a quella del plasma sanguigno: contiene vitamine, minerali, oligoelementi. Il magnesio, ad esempio, è un potente "ripulitore" di rifiuti. Lo spray naturale prodotto delle onde, permette al nostro naso di assorbire tutti questi elementi che si aggrappano alla mucosa nasale, passando poi attraverso i capillari nel circolo generale. I benefici fisiologici sono quasi immediati.

Di decomprimersi all'improvviso, di purificare il corpo e insieme aumentare il metabolismo... È probabile che abbiamo già provato queste sensazioni dopo una lunga passeggiata in spiaggia, in riva al mare. Gli scienziati spiegano anche questo benessere avvertito dalla presenza di ioni negativi, formati durante l'irrorazione di acqua e aria, quando le onde si infrangono.

A differenza degli ioni positivi, ritenuti dannosi per la salute, queste particelle fini sarebbero in grado di migliorare l'umore e stimolare il tono. "A questo aggiungi un po' di esercizio fisico - spiega Elena Buscone, massoterapista, trainer, insegnante di yoga e pilates -, correre o camminare, anche lentamente, aiuta a ossigenare i tessuti, una respirazione più profonda e una dieta equilibrata faranno il resto: solo rimanendo sulla battigia, abbiamo il programma detox a portata di mano".

La crisi climatica continua ad accelerare

L'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo) ha pubblicato oggi il rapporto sullo Stato del clima globale nel 2021, che non porta buone notizie: quattro indicatori chiave del cambiamento climatico – concentrazioni di gas serra, innalzamento del livello del mare, calore oceanico e acidificazione degli oceani – hanno stabilito nuovi record nel 2021.

«Questo è un altro chiaro segno che le attività umane stanno causando cambiamenti su scala planetaria terra, nell'oceano e nell'atmosfera, con ramificazioni dannose e durature per lo sviluppo sostenibile e gli ecosistemi», spiegano dal Wmo.

Le testimonianze della crisi climatica in corso sono ormai ubiquitarie, come documentano i molti dati messi in fila dal Wmo, a partire dalle concentrazioni di CO₂ in atmosfera, che hanno toccato un nuovo massimo globale nel 2020 a 413,2 parti per milione (ppm) segnando un +149% rispetto al livello preindustriale. Una realtà che si porta dietro innumerevoli conseguenze.

La temperatura media globale nel 2021 era di circa 1,11°C sopra la media preindustriale (1850-1900), con eccezionali ondate di caldo: a Siracusa è stato toccato il livello record europeo (48,8°C), e non è certo la parte peggiore.

Nell'ultimo anno la siccità ha colpito molte parti del mondo, tra cui il Corno d'Africa – dove continua a crescere mettendo a repentaglio le popolazioni – il Canada, gli Stati Uniti occidentali, l'Iran, l'Afghanistan, il Pakistan e la Turchia.

Al contempo crescono anche eventi estremi di altro tipo, in primis le inondazioni: lo scorso luglio l'Europa occidentale ha subito alcune delle inondazioni più gravi mai registrate, associate solo in Germania a perdite economiche superiori a 20 miliardi di dollari.

Anche gli oceani si stanno ormai danneggiando progressivamente. Sono loro infatti che assorbono circa il 23% delle emissioni annuali di CO₂ di origine antropica rilasciate nell'atmosfera, che una volta a contatto con l'acqua di mare porta all'acidificazione degli oceani, tanto che il pH della superficie oceanica è ora il più basso degli ultimi 26mila anni almeno.

«Il clima sta cambiando davanti ai nostri occhi – spiega Petteri Taalas, segretario generale del Wmo – Il calore intrappolato dai gas serra indotti dall'uomo riscalderà il pianeta per molte generazioni a venire. L'innalzamento del livello del mare, il calore degli oceani e l'acidificazione continueranno per centinaia di anni a meno che non vengano inventati mezzi per rimuovere il carbonio dall'atmosfera. Alcuni ghiacciai hanno raggiunto il punto di non ritorno e questo avrà ripercussioni a lungo termine in un mondo in cui più di 2 miliardi di persone soffrono già di stress idrico».

Ma se la crisi climatica in corso è imputabile alle emissioni di gas serra provenienti dalle attività umane, la buona notizia è che possiamo ancora rimediare.

Criticando «la triste litania del fallimento dell'umanità nell'affrontare il cambiamento climatico», il segretario generale dell'Onu António Guterres è intervenuto oggi alla presentazione Wmo per chiedere un'azione urgente per afferrare il «frutto basso» della trasformazione dei sistemi energetici, portandoci lontano dal «vicolo cieco» dei combustibili fossili per passare alle energie rinnovabili.

Guterres ha proposto cinque azioni critiche per avviare la transizione verso l'energia rinnovabile, che includono un maggiore accesso alle tecnologie e alle forniture di energia rinnovabile, una triplicazione degli investimenti privati e pubblici nelle energie rinnovabili e la fine dei sussidi sui combustibili fossili, che ammontano a circa 11 milioni di dollari al minuto, un paradosso che riguarda anche l'Italia.

«Le energie rinnovabili sono l'unico percorso verso una vera sicurezza energetica, prezzi dell'energia stabili e opportunità di lavoro sostenibili. Se agiamo insieme – conclude Guterres – la trasformazione dell'energia rinnovabile può essere il progetto di pace del 21° secolo».

Studio italiano mostra che le bioplastiche si degradano lentamente

Secondo lo studio “An In Situ Experiment to Evaluate the Aging and Degradation Phenomena Induced by Marine Environment Conditions on Commercial Plastic Granules”, pubblicato su Polymers da un team di ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INCV) e università di Pisa, «Se disperse nell'ambiente anziché conferite correttamente nel compost, anche le bioplastiche hanno tempi di degradazione molto lunghi, comparabili a quelli di materiali plastici non bio».

Sono i risultati di un innovativo esperimento condotto congiuntamente da Istituto dei processi chimico-fisici (Cnr-Ipfc) e Istituto di scienze marine (Cnr-Ismar), Ingv, Distretto ligure per le tecnologie marine (Dlrm), con il supporto di Polizia di Stato-Centro Nautico e Sommozzatori La Spezia (CNeS) e che ha riguardato il comportamento a lungo termine di diverse tipologie di granuli di plastica vergine (resin pellet) utilizzati per realizzare oggetti di uso comune.

I ricercatori spiegano che «Sono stati comparati due polimeri tra i più impiegati negli oggetti di plastica, HDPE e PP, e due polimeri di plastica biodegradabile, PLA e PBAT, verificandone il grado di invecchiamento e degradazione rispettivamente in acqua di mare e sabbia: in entrambi gli ambienti, nell'arco di sei mesi di osservazione, né i polimeri tradizionali né quelli bio hanno mostrato una degradazione significativa.

L'osservazione dei campioni, unitamente all'esito di analisi chimiche, spettroscopiche e termiche condotte presso il laboratorio pisano del Cnr-Ipfc, coordinato dalla ricercatrice Simona Bronco, mostra che nell'ambiente naturale le bioplastiche hanno tempi di degradazione molto più lunghi rispetto a quelli che si verificano in condizioni di compostaggio industriale».

L'esperimento realizzato dal team italiano, ad oggi il primo di questo tipo realizzato interamente in situ, ha utilizzato per il set up sperimentale la piattaforma multiparametrica di monitoraggio ambientale “Stazione Costiera del Lab Mare, alla quale collaborano anche l'Istituto Idrografico della Marina e l'Enea. Qui, grazie anche al supporto del Centro nautico e sommozzatori di La Spezia e della Cooperativa mitilicoltori spezzini, sono state alloggiate delle “gabbie” progettate per contenere i campioni di plastica ed è stata predisposta una vasca contenente sabbia, esposta agli agenti atmosferici per simulare la superficie di una spiaggia. L'esperimento è tuttora in corso e si concluderà nel 2023.

Ulteriori esperimenti riguarderanno lo studio dei processi di degradazione in condizioni di maggiore profondità, grazie all'installazione di ulteriori gabbie contenenti plastiche e bioplastiche nella “Stazione profonda del Lab Mare” a circa 400 metri di profondità, sempre in acque liguri. Inoltre, in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (Izto), è già in corso un ulteriore studio che prevede l'analisi comparata dello stato di degradazione dei resin pellet in mare e della presenza di sostanze chimiche (IPA, PCB, pesticidi) disciolte e assorbite, nonché il confronto con i processi di ritenzione di contaminanti da parte dei mitili, considerati le “sentinelle” dell'inquinamento.

La coordinatrice del progetto, Silvia Merlino del Cnr-Ismar, evidenzia che «Data l'altissima diffusione di questi materiali, è importante essere consapevoli dei rischi ambientali che l'utilizzo della bioplastica pone, se dispersa o non opportunamente conferita per lo smaltimento: è necessario informare correttamente».

La co-coordinatrice dello studio, Marina Locritani dell'Ingv, conclude: «Questo studio mette in luce l'importanza di una corretta informazione riguardo alla plastica biodegradabile, soprattutto dopo lo stop alla plastica usa e getta in vigore in Italia dal gennaio 2021 in attuazione della direttiva europea “Single use plastic”, che ha portato alla progressiva commercializzazione di prodotti monouso in plastica biodegradabile, come i polimeri presi in esame».

Conoscere davvero i pericoli di mangiare sushi o pesce crudo

Ormai praticamente tutti conoscono la salmonella (anche in seguito al recente focolaio causato dai Kinder) e i consumatori generalmente sanno quali sono gli alimenti che li espongono a maggiori rischi. Ma cosa dire dell'Anisakis? Quale percezione del rischio c'è tra le persone? I consumatori conoscono i metodi per prevenire tale infezione?

Uno studio in merito è stato condotto dall'Efsa in Portogallo. Questo, da una parte ha analizzato il pesce locale per scoprire la presenza dei parassiti e dall'altro ha valutato la reale consapevolezza dei rischi di contaminazione e dei metodi per prevenire l'infezione che hanno i consumatori.

Cos'è l'anisakiosi

L'anisakiosi è l'infezione causata dai parassiti del genere *Anisakis* che possono infettare pesce crudo o poco cotto. I sintomi che possono comparire nel caso si consumi pesce contaminato sono in particolare di tipo gastrointestinale ma anche allergici.

Come campione dello studio dell'Efsa è stato preso il Portogallo, nonostante ci siano poche segnalazioni di anisakiosi ma vi sono segnali di un aumento della problematica. Negli ultimi anni, infatti, si sono verificati diversi casi allergici in seguito ad infezioni dovute proprio a questo parassita.



Il Portogallo è uno dei Paesi con i più alti livelli di consumo di pesce al mondo e il nasello è tra i più popolari. In realtà non esiste una tradizione di consumo di pesce crudo o poco cotto in Portogallo, ma da quando spopolano sushi e poke, stanno cambiando le abitudini. Tra l'altro anche metodi di cottura comuni come la griglia non raggiungono sempre temperature sufficienti per uccidere le larve dei parassiti.

Non a caso, segnala l'Efsa, c'è stato un aumento dei casi di anisakiosi negli ultimi decenni. Ciò è probabilmente dovuto a diversi fattori, tra cui i maggiori controlli sui prodotti della pesca (che portano ad un maggiore rilevamento di contaminazioni) ma anche alle tecniche migliorate, in grado di rilevare più infezioni.

Lo studio sul nasello

Per effettuare la ricerca, 45 naselli europei di diversa età sono stati misurati e pesati mentre i visceri e i muscoli sono stati esaminati per vedere se contenevano larve di *Anisakis*. Queste sono state effettivamente trovate e in totale lo studio ha scovato 473 larve di *Anisakis* stadio 3.

Ma i consumatori portoghesi sono consapevoli dei rischi?

Dei 746 intervistati, la maggior parte ha citato la "trasmissione di parassiti" come rischio associato al consumo di pesce crudo. Molte persone, però, non avevano mai sentito parlare di *Anisakis* o dei metodi di prevenzione. Di coloro che erano a conoscenza di tali metodi, la maggioranza ha citato "cucinare a fondo" e "congelare" come i più importanti.

Solo il 7% delle persone ha evitato di acquistare o mangiare pesce a causa della possibile presenza di *Anisakis*. Inoltre, il 35% degli intervistati sarebbe disposto a pagare di più (tra 1 e 2,5 euro) per un prodotto ittico che è stato trattato per rimuovere le larve di *Anisakis* e gli allergeni.

Nelle conclusioni dello studio si legge che:

Un numero significativo di partecipanti aveva poca o nessuna conoscenza di *Anisakis* spp., dei rischi ad essi associati e dei metodi di prevenzione. (...) È chiaro che qui è necessario aumentare la consapevolezza sul parassita, in modo che i consumatori conoscano i rischi associati al consumo di pesce crudo o leggermente lavorato e conoscano metodi efficaci per prevenirne l'infezione. Queste informazioni dovrebbero essere incluse nei programmi di sensibilizzazione dei consumatori in merito agli alimenti sicuri.

Salmone al cartoccio

Ingredienti per 4 persone

- 2 tranci di salmone (o 4 filetti)
- 1/2 limone
- 1/2 lime
- 1/2 cipolla di Tropea
- pepe rosa in grani
- sale
- prezzemolo
- olio di oliva extravergine

Preparazione

Predisponete della carta di alluminio o della carta forno, disponeteci sopra il salmone e aggiungete il condimento: cipolla e lime a fettine, pepe rosa, sale.

Chiudete la carta intorno al pesce e cuocete per circa 20 minuti a 180°C, in forno ventilato già caldo.



Il salmone al cartoccio è pronto, aggiungete prezzemolo, olio e buccia di limone e servite.

Insalata di polpo

Ingredienti per 4 persone

- 1 Kg di polpo
- 1 spicchio di aglio
- 1 limone
- sale
- prezzemolo
- pepe
- olio di oliva extravergine
- 1/2 bicchiere di vino bianco

Preparazione

Mettere in una pentola abbondante acqua leggermente salata e aromatizzatela con vino, aglio e succo di limone e portare ad ebollizione. Battere il polpo, pulirlo e lavarlo più volte sotto l'acqua corrente.

A bollore alzato immergere il polpo e fate cuocere per circa un'ora o comunque sino a che il polpo non sia diventato ben tenero.

Preparare una marinata con il prezzemolo, l'aglio, il succo di limone, il pepe, il sale e l'olio e lasciate riposare per almeno 1 ora.



Una volta cotto il polpo, farlo raffreddare e tagliarlo a tocchetti.

Condire con la marinata preparata in precedenza, mescolate e, se occorre, aggiustate di sale.

Fate ben freddare e servite l'insalata di polpo in tavola.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it